

## INCIPIIT DATO

Buh ha paura di tutto, anche della sua ombra. Per questo lo chiamano “Buh” e nessuno si ricorda nemmeno più il suo vero nome. “Voi non capite,” dice, “le ombre sono pericolose!” e tutti gli ridono dietro e gli fanno BUH! da dietro gli angoli per spaventarlo. Ma Buh sa benissimo di cosa parla. Nella scuola sta succedendo qualcosa di strano e molto presto tutti dovranno rendersene conto. Sono settimane che cerca di impedire alla sua ombra di staccarsi da lui per andare a combinare guai in giro. Gira con una torcia per controllare che Ombra sia sempre attaccata ai suoi piedi anche quando non c'è luce solare. I suoi amici hanno cercato di convincerlo che non si è mai vista un'ombra che va in giro da sola! Ma Buh sente che gli sta succedendo

qualcosa di molto strano, e che sta succedendo anche alla scuola, e non sa come fermarlo. E una mattina, quando viene svegliato di soprassalto da grida che echeggiano in tutta la scuola, Buh non ha nemmeno bisogno di accendere la torcia. Se lo sente nelle dita dei piedi. Ombra è scappata e stanno per accadere grossi guai... è in gioco il destino della scuola

NOI CONTINUIAMO COSÌ

**TITOLO: IL SEGRETO DELL'OMBRA**

Buh stringe i denti e sente su di loro la pressione delle “stelline”, le odiava come odiava le sue lentiggini e le sue orecchie grandi. Mentre pensa a cosa fare, all'improvviso entra nella stanza Mario, come una furia con la sua camicia colorata e il suo ciuffo di capelli blu.

- Michele, cosa fai ancora qui? Non hai idea di quello che sta accadendo nei corridoi della scuola, dai vieni fuori, non essere il solito fifone.

Buh lo guarda, è proprio lui Mario il suo unico amico, l'unico che conosce il suo vero nome, sono cresciuti insieme da piccoli, insieme sono stati scelti per entrare nella scuola Eximietas, insieme hanno trovato l'albero magicus, insieme hanno abbassato il suo ramo con sopra il rosso scoiattolo, insieme hanno guardato stupiti il tronco aprirsi e al suo interno la porta di un enorme ascensore spalancarsi. Così sono finiti dritti dritti nella scuola, su quell'isola con al centro lo spaventoso vulcano Grantaal.

- Michele, sveglia! Dai muoviti, usciamo e smettila di guardarmi in

quel modo, come se non mi avessi mai visto. - Dice quasi irritato Mario.

Michele lo guarda, la presenza del suo amico lo rassicura, si alza di scatto e varca tremante la porta della sua stanza. Si ferma quasi paralizzato osservando uno spettacolo che non avrebbe mai voluto vedere. Sembra che un uragano sia appena passato di lì. Gli studenti in subbuglio, e i professori, oh loro di sicuro avevano incrociato Ombra, ne era certo. Il Barone Merlino, presuntuoso insegnante di scherma e galateo, piangeva disperatamente, con acquosi lacrimoni sulla sua spada con la punta rotta, il vestito in disordine, i capelli scompigliati. Lo strambo professore Artemio Paracelso era a terra avvolto nel suo nastro di ginnastica artistica, come un salsicciotto lamentoso. La spiritosa professoressa

Matilde Stellagna che si diverte ad apparire improvvisamente ai suoi studenti e spaventarli era seduta a terra, gli occhi sgranati dalla paura e la bocca aperta, sembrava una statua. La professoressa di storia Ecate Toccalegna urlava con in testa il cestino capovolto da cui faceva capolino il suo piatto preferito: il pescefungo appena pescato. Ma la visione più spaventosa e meno divertente era la preside Rebecca Bencivenga. Era rossa in viso, i suoi occhiali volati dal suo naso, rotti in mille pezzi, sopra la sua testa la grandiosa scritta in ferro, motto della scuola, trasformata da “OMNIA VINCIT AMOR” in “NAOMI VINCIT MORA”, Ombra sapeva essere terribilmente spiritosa a quanto pare!

- Cosa diavolo succede? Ho paura anch'io questa volta. Mai vista una cosa del genere!

Anche il suo coraggioso amico aveva paura, come avrebbe fatto? Dagli occhi sentì scendere calde lacrime, basta non ce la faceva più a tenersi tutto dentro. Doveva assolutamente rompere la promessa fatta a suo padre, il suo segreto...

- Mario andiamo fuori di qui, penso di sapere cosa sia successo, ma da solo non ce la farò mai, devo raccontarti delle cose importanti!

Mario lo guarda meravigliato e lo segue, superano la preside, ancora impietrita e urlante ed escono nell'atrio. Passano davanti all'ascensore magico con cui due anni fa sono arrivati in quel posto e

varcano la soglia correndo verso il giardino della scuola. Si fermano ansimanti e si siedono sull'erba umida.

Michele guarda timoroso Mario, infila la testa nel solito cappuccio della sua felpa nera, si sente al sicuro così, chiude gli occhi per un attimo, fa un respiro profondo e racconta il suo più prezioso segreto a Mario.

- Sai che papà era un Pro-hacker, faceva parte del gruppo di agenti dell'isola che difendono il mondo magico. È scappato nel mondo umano portandomi con lui. Aveva fatto una scoperta grandiosa, un codice segreto che permette agli abitanti dell'isola di attraversare il mare che la circonda. Sai benissimo che l'ascensore è di solo andata, torna

indietro solo vuoto. Un giorno si ammalò, mi chiamò nella sua stanza e mi parlò. “Michele adesso hai 12 anni, ascoltami. La tua ombra è viva, per questo ti ho sempre detto di tenerla d'occhio. Dentro di lei c'è il codice che ci ha permesso di arrivare qui. So che presto andrai ad Eximietas, sta attento, non farla mai staccare da te, mai! Se riescono ad attirla e a prenderla sarà la fine per Eximietas e il mondo umano!” Non riuscì a dire altro, il resto lo sai. – Terminò con il viso pieno di lacrime.

Si sentiva triste, aveva paura, ma aveva finalmente condiviso il suo segreto, tutto ora era meno grigio.

Mario lo guarda con un misto di tenerezza e ammirazione, aveva sempre

saputo che il suo amico fifone era speciale.

- Bene Michele, dai, pulisci gli occhi e andiamo. Non so dove, ma andiamo. Da qualche parte deve pur essere andata la tua ombra. Iniziamo dal bosco, forza.

Impose le sue mani verso il bosco che si estendeva subito dopo il cancello della scuola, ai piedi di Grantaal. Chiuse gli occhi e disse

- Muovi Muovo Vedi!

Ruscì a percepire così tutti movimenti nel bosco, era piuttosto bravo con questo incantesimo. Si accorse subito che qualcosa di strano si aggirava nel bosco.

- Andiamo Michele, da questa parte! - indicando la stradina a destra che si addentrava nella vegetazione.

Michele ammirava tanto Mario, era fantastico con la magia, non come lui.

Arrivano al centro del bosco, quando all'improvviso una risata sarcastica, seguita da un colpo di tosse li agghiaccia. Sentono un vento gelido, qualche strano fiocco di neve cade sui loro volti e un tuono fortissimo rimbomba nell'aria accompagnato dalla luce abbagliante di un fulmine. Quando riaprono gli occhi si ritrovano al cospetto di una creatura spaventosa. Era alta e stravagante, metà donna e metà uccello. Aveva artigli enormi, ali e un viso da ragazza pallido, capelli scuri e occhi rossi.

- Salve mocciosi, io sono Bufera, credo l'abbiate capito dallo spettacolo che avete visto prima ah ah ah! Per vostra sfortuna io sono una delle tre famose Arpie Ardenti. Io sono la migliore, ma anche le mie sorelle non sono male. Eccole arrivano, così avrete l'onore e il piacere di conoscere anche loro.

Michele e Mario non riescono a parlare, osservano in silenzio quello che stava accadendo. Dal cielo scendono altre due arpie, simili a Bufera, ma non uguali. La prima si precipita giù velocemente, poi corre dietro di loro talmente in fretta da diventare invisibile per un attimo.

- Mi presento io sono Ocipete, la sorella più veloce. – disse agitando i suoi lunghi capelli biondi e guardandoli con i suoi occhi viola.

Ecco arrivare dal cielo una scarica elettrica che crea un buco profondo davanti ai piedi dei due amici.

Arriva illuminata da una strana luce un'altra arpia:

- Ehilà mi presento, sono Elettra la terza sorella, non per importanza. Disse con voce robotica. Aveva capelli rossi e occhi gialli.
- Scommetto che cercate un'ombra, giusto? – domanda ridacchiando Bufera.

Michele sobbalza alla parola ombra. L'hanno presa loro? Perché? Cosa vogliono? Vorrebbe chiedere tutte queste cose, ma proprio non riesce. È paralizzato dalla paura.

- Allora non dite niente? Siete dei paurosi bambini con il pannolino? Uèèè Uèèèè – tuona Elettra.
- Sì, sono proprio dei bamboccetti. – ride Ocipete muovendo le sue ali.
- Non siamo dei bamboccetti, streghe! – Urla Mario ormai più arrabbiato che spaventato. – Diteci dov'è l'ombra di Michele, adesso!

Elettra piega la testa e guarda Michele con intensità.

- Allora tu sei Michele, il figlio di quel furbone di pro-hacker, il genio Paolo. Beh mi sembri un tantino spaventato ahahaha. È stato sciocco il tuo papino ad affidarla a te, non mi sembri furbo o coraggioso o bravo nelle arti magiche.

- Blocca blocco qui! - Mario impone le sue mani sulle tre sorelle, provando un incantesimo per bloccarle, ma loro con un colpo d'ali si muovono velocemente.
- Ehi tu, sì che sei coraggioso! - Urla Ocipete.
- Sei anche troppo fastidioso, però.

Rincara Elettra creando intorno a Mario una gabbia di scariche elettriche.

Michele guarda il suo amico che tenta di uscire, ma ogni volta una scarica elettrica lo ferma. Adesso era da solo, guardava le tre streghe, e si disse che era finito tutto, non ce l'avrebbe mai fatta.

Una risata maligna, questa volta maschile, entrò nelle orecchie di Michele facendogli aprire gli occhi. Vide un uomo di fronte a sé. Alto, magro, con la tipica divisa dei

pro-hackers, cappotto nero, pantalone nero e cravatta rossa. Aveva i capelli lunghi e grigi, il suo viso era magro, aveva un naso curvo aquilino e uno sguardo cattivo. Nella sua mano destra stringeva qualcosa di scuro che si agitava. Era proprio lei, Ombra!

- Io sono Valerio. Ecco la tua ombra. Guardala perché ormai è mia. Conoscevo tuo padre sai? Intelligente, geniale, ma egoista. Non ha voluto condividere con me, il suo migliore amico, la sua scoperta. Adesso è mia! Il mondo è mio. E tu, fifone che non sei altro, non puoi farci nulla. Buh! Buh!

Questi erano i versi che tutti gli ripetevano, adesso aveva perso Ombra, il suo amico era prigioniero e lui era l'unico

che poteva fare qualcosa. Ma cosa? Chiuse gli occhi e ripensò a suo padre quando gli ripeteva che l'ombra era sua e di nessun altro.

- Vali più di ciò che pensi, il **CORAGGIO** è la tua forza.

Respira, si alza, sente nelle sue mani e nei suoi piedi una forza mai sentita prima, si solleva da terra, apre le sue braccia e pronuncia qualcosa che aveva dentro da tempo.

- Omnia vincit coraggio!

Alle sue parole le arpie e Valerio vengono spinti in alto e gettati da una forza invisibile nella bocca del vulcano. Ombra torna ai piedi di Michele.

Michele e Mario, che ora è libero si abbracciano. Tornano a scuola, dove tutto



è normale, come se non fosse successo nulla. I soliti ragazzi, i soliti professori, il solito motto della scuola.

- Buh!

Un ragazzino prova a spaventare Michele che questa volta si volta sorridendo e dice:

- Mi chiamo Michele!
- Amico hai salvato il mondo, nessuno lo sa, ma tu e io sì – dice Mario abbracciandolo - Non nascondere più il tuo viso, sei coraggioso!

I due amici allegri si dirigono all'interno della scuola. Ombra è lì ai piedi di Michele, anche lei sembra felice.